Curiosità miti suggestioni: il gioco più antico radiografato in un seminario da storici archeologi e antropologi

Una bambola rituale con testa di cera dell'Alto Adige dell'inizio del XX secolo. Sotto, a sinistra, una figura rituale dei primi del '900 esposta davanti casa dagli abitanti di Putignano (Bari) durante la Quaresima. A destra, un manichino per sarti del '700



Dietro gli occhi delle bambole un mondo da scoprire

Già nell'antica Grecia i bambini si divertivano con statuine dagli arti snodati - Anche Freud e la psicanalisi se ne sono interessati



ROMA — Di solito se ne parla poco, eppure | turale. Fra gli eschimesi Ingalik, ad esempio, la bambola è una delle presenze più costanti e familiari nella vita di un individuo. Stretta fra le braccia dei bimbi, seduta nel mezzo del letto matrimoniale, souvenir di viaggio, delicato soprammobile. Considerarla solo come un gioco, però, vuol dire banalizzare un oggetto che, al contrario, è portatore di straordinarie valenze culturali. Del tanti, curiosi e a volte inquietanti risvolti che si celano dietro l'immobile e trasognato volto delle bambole hanno parlato antropologi, etnologi storici e archeologi riuniti per tre giorni a Roma in un seminario organizzato dal Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari dal titolo «La cultura della bambola».

La bambola è praticamente nata insleme all'uomo Esistono infatti dei reperti preistorici di figurine antropomorfe di terracotta (e più raramente di osso, pietra o marmo) il cui significato non è ancora del tutto chiaro che probabilmente rappresentavano gli dei o comunque oggetti legati al rituale funerario. Se all'epoca i bambini giocassero con le bambole non si sa. Per il momento ci si deve fermare alla constatazione che in alcune tombe di bambini della Mesopotamia, del VI millennio, a Tell es-Sawwan, sono state ritrovate figurine di alabastro ornate di turchesi e

Che i bambini dell'antica Grecia avessero fra i loro giochi anche le bambole, è invece un fatto accertato. Lo dimostrano alcune statuette di terra cotta che risalgono al X secolo avanti Cristo. Antesignane del più moderni pupazzi meccanici di oggi, le bamboline greche avevano le gambe snodate e in epoche successive (V secolo a.C) muovevano anche le anche e le ginocchia. Esemplari di queste statuine, che riproducevano personaggi cari all'universo infantile come suonatori di tamburino, personaggi dello spettacolo, soldatini, ebbero una diffusione tale che se ne ritrovano tracce anche sul litorale nord del Mar Nero, in Egitto, in Spagna e nelle

catacombe dell'antica Roma. Ma il confine tra oggetto di trastullo e oggetto di culto, non è mai così netto. Nell'antica Grecia, infatti, l'offerta di bambole a divinità femminili era molto frequente, come pure laloro deposizione nelle tombe di fanciulle e di giovani donne come corredo fune-

Alle valenze gioco-culto si affiancano pol non meno significative, quelle magiche-rituali che alcuni popoli di interesse etnologico attribuiscono alle bambole. Nella repubblica di Guinea, ad esempio, le donne sposate che non riescono ad avere figli portano addosso una bambolina: se nascerà un bambino, la statuina gli sarà data come giocattolo.

Un mito degli Irochesi dello stato di New York narra di un uomo che, dopo aver seppellito la moglie, fabbrica con il legno una bambola in tutto simile alla moglie morta. Un giorno, di ritorno dalla caccia, l'uomo trova il pranzo pronto senza che ci sia traccia di chi l'ha preparato. Il giorno dopo, invece, trova la moglie davanti ai fornelli mentre non c'è più traccia della bambola. La donna impone al marito di non toccarla fino a quando non avranno fatto visita a tutti i loro parenti, ma l'uomo infrange il tabù e la moglie si trasforma di nuovo in bambola di le-

Da questo racconto, fatto da Ernesta Cerulli al seminario di Roma, sguscia fuori un altro attributo della bambola, quello di sostituto. Un mezzo per non rompere il filo che lega il mondo dei vivi a quello dei morti o anche un ponte tra gli uomini e il sopranna-



al terrorismo internazionale «ci vede impegnati in prima fila con la più grande determina-zione» e che in tal senso «abbiausare termini enfatici. Sono cauto nell'ipotecare l'avvenire.

de e mi auguro che la nostra opera corrisponderà a questi Ma quale sarà intanto la direzione di marcia e come cercherà il Pci di incidere nell'immediato? «Naturalmente — risponde Natta — andremo nella direzione definita dal congresso. Sappiamo che le strategie hanno tempi lunghi. Nell'immediato cercheremo di incidere, per superare una "coalizione di governo che ha dato una

c'è la credenza che quando di notte le bambole giacciono abbandonate, uno spirito può penetrarle, mettendo in pericolo la vita stessa dei bambini, a meno che uno sciamano non faccia particolari riti sulle bambole rendendole innocue. Ciò nonostante, se una bambina mostra troppo attaccamento verso la propria bambola, la sua vita sarà molto sfortunata, non avrà figli o le nasceranno

Questa sottile inquietudine trasmessa dal-le bambole, d'altra parte, non è estranea nemmeno alla nostra cultura. Di questo ha ampiamente indagato la psicoanalisi. Il turbamento che un adulto prova nel guardare una bambola è — dice Freud — •un'incertezza intellettuale se qualcosa sia o non sia troppo simile a ciò che è vivo. Dare un'anima alla bambola o attribuirle particolari significati simbolici è un altro degli atteggiamenti più radicati nella nostra come in molte altre tradizioni popolari. Narra una fiaba, trasmessa oralmente nel sud d'Italia, che un principe viene schiaffeggiato da una ragazza perché non sa rispondere a una domanda che questa gli ha rivolto. Il principe per punire la sposa, la rinchiude in una cisterna e parte. La donna fugge e per tre volte, camuffandosi, inganna il marito e ha con lui tre rapporti amorosi, ritornando dopo ognuno nella clsterna. Quando Il principe sta per risposarsi Cesarina gli si presenta con i tre figli avuti da lui. I due si ricongiungono e lei punisce il principe del suoi tradimenti con un altro schiaffo. Per vendicarsi Il marito decide di uccidere nel sonno la moglie e le taglia la testa, ma Cesarina ha messo nel letto una bambola di zucchero e miele. Il principe si pente quando sente che il sangue é così dolce. Allora Cesarina esce da sotto il letto e I due si

Ma la bambola è anche un oggetto rituale e non solo di civiltà del passato. In Bulgaria, infatti, ancora oggi le bambole sono le protagoniste di riti celebrati per evocare piogge, allontanare la grandine è le plogge torrenzia-li, propiziare amore, fertilità, prosperità. Le bambole sono molto povere, spesso fatte con utensili messi a croce o addirittura con «pianelle. e poi rivestite con abiti da sposa. Il primo lunedi dopo la festa di San Giorgio, per evocare la pioggia dopo la siccità, alcune ragazze fanno una bambola di stracci (*sposa.) a cui mettono una camicia bianca, un vestito azzurro e un fazzoletto rosso (i colori che preservano contro il malocchio è richiamano la pioggia). Appena fatta, la sposa viene sepolta in una piccola tomba vicino al fiume sulla quale vengono deposte delle frasche verdi e si versa dell'acqua. Durante la ceri-monia di sepoltura le ragazze fingono di plangere e subito dopo si prendono per mano e danno inizio ad un velocissimo e gioloso girologo.

Sugli usi e i significati delle bambole si potrebbe proseguire all'infinito, dalle bambole manichino usate all'inizio del secolo dai sarti per far conoscere i modelli e i tessuti della moda di allora, alle tante citazioni fatte nelle canzoni, dai dolci a forma di pupe offerti come dono di fidanzamento in molte regioni italiane alle tante immagini che punteggiano la storia dell'arte, dagli ex-voto a im magine di neonati regalati al santi al bambi-nelli dei presepi, dai Pupi siciliani alle marionette. Un mondo di bambole, insomma, di cul il seminario organizzato dal Museo na-zionale delle arti e tradizioni popolari di Roma ha svelato tutta la suggestione.

Liliana Rosi

L'Europa vuole fermare Reagan

shington, mostrando però nello stesso tempo la possibilità di | Washington avrebbe dovuto tenersi la riunione del National Secombattere il terrorismo sul terreno politico ed esorcizzando, perciò, anche in questa forma, la «politica delle cannoniere». La fermezza contro Gheddafi, in ogni caso, fa da pendant in un certo modo obbligato al rifiuto della linea della -linea dei muscoli-

Na che fosse il secondo corno del problema, il pericolo imme-diato della escalation militare, il vero oggetto della riunione del-l'Aja era comunque evidente. La seduta straordinaria della sessione di -cooperazione politica- (i ministri degli Esteri) Cee era stata chiesta con urgenza da Italia e Spagna, i due paesi più esposti alla crisi, e non solo per le minacce di «controritorsioni» pronunciate da Gheddafi nei giorni scorsi. Andreotti e il collega spagnolo Ordonez, d'altronde, negli ultimi giorni si sono sempre tenuti in «stretto contatto» e insieme hanno fatto opera di sensibilizzazione sui dirigenti dei paesi più lontani e defilati rispetto

Teri, mentre i ministri arrivavano nella capitale olandese, a

curity Council che si riteneva decisiva per lo sviluppo della situazione. Il tedesco Genscher, che sarebbe ripartito in serata proprie per Washington (dove oggi incontra Shultz e domani Reagan) e il francese Raimond avevaño visto alla vigilia Walters, lafore, fra l'altro, delle presunte «prove» del coinvolgimento diretto di Tri-poli nell'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino Ovest. La questione era assai delicata, giacche proprio l'esistenza di «prove certe» era considerata dall'Amministrazione Reagan il «casus belli» per la rappresaglia. E sulla questione delle «prove» si è imperniato, ieri, un piccolo giallo. In un primo momento si era diffusa la voce che il governo tedesco avrebbe considerato «convincenti» gli argomenti di Walters. Versione più tardi smentita. Anzi, l'agenzia ufficiale tedesco-federale ha rilevato l'-impressione che la missione di Walters abbia urtato contro un diffuso scetticismo. Dagli inglesi arrivavano voci diverse, ma domina l'impressione che anche su questo fronte l'offensiva diplomatica americana non abbia raggiunto un grande successo,

rafforzando — se era necessario — la contrarierà europea alla rappresaglia militare. Comunque, ha detto Andreotti prima di ripartire dall'Aja per Roma, dove avrebbe dovuto partecipare all'incontro di Walters con Craxi, dell'argomento non si è parlato

esplicitamente nella riunione Il ministro degli Esteri, che in mattinata aveva concordato le sue posizioni con Ordonez e Genscher, si è detto particolarmente soddisfatto. •Abbiamo svolto un lavoro di grande responsabilità, e per quanto riguarda l'Italia, abbiamo tutte le carte in regola. In tema di lotta al terrorismo non accettiamo lezioni da nessuno». Una parte dell'opinione pubblica statunitense — ha aggiunto Andreotti — forse non sarà soddisfatta, ma Washington dovrà tener conto della «posizione molto responsabile che i nostri dodici paesi hanno preso autonomamente e che dà agli Usa l'indica-zione di una strada davvero valida per combattere il terrorismo».

Paolo Soldini

nel caso che gli eventi precipitassero. Il presidente del Consiglio si è consultato anche con tutti i segretari della maggioranza. E in serata ha telefonato

al segretario del Pci, Natta. Nella mattinata aveva presieduto, insieme al ministro della Difesa, Spadolini, un ver-tice con i massimi gradi militapropria preoccupazione per quanto sta accadendo. «È necessario scongiurare ogni miri. La riunione, che ha avuto un naccia di azione militare da carattere prevalentemente •tecnico», si è svolta a Forte parte degli Stati Uniti, poiché avrebbe come unico risultato Braschi: vi hanno partecipato il capo di stato maggiore della Di-fesa, gen. Bisogniero, i capi di stato maggiore delle tre armi e quello «di un allargamento del-la tensione», afferma la Cgil. La Cgil giudica «profondamente sbaglata la risposta militare a il direttore dei servizi di informazione militare. Come si diceva, numerose le fenomeni terroristici»: i paesi

prese di posizione. Comunicati sono stati diffusi da Cgil, Cisl e Uil. I tre sindacati esprimono la la anche di sisolamento economico, condanna l'arresto dell'arcivescovo cattolico di Tripoli e le minacce di Gheddafi agli stranieri residenti in Libia. Anche la Uil respinge l'idea che «la soluzione alla tensione nell'area mediterranea sia affidabile ad azioni militari. Sia la Cgil che la Uil, inoltre, si pronunciano contro l'eventuale utilizzo da parte della Sesta Flotta delche «incentivano il terrorismo | le basi Nato in Italia.

rappresaglia. E aggiungono che «occorre convincere l'amministrazione Reagan a riconoscere come essenziali il punto di vista dei governi e dei popoli interessati. La Sinistra indipendente ha presentato al Senato un'interrogazione urgente per sapere se il governo italiano «intenda negare ogni autorizzazione agli Jsa per l'utilizzo di basi o porti nel nostro territorio.

Alla Camera, l'opposizione di sinistra e i radicali hanno chiesto che il governo riferisca

Le Acli giudicano «sbagliato,

inefficace e controproducente

il cont:nuo ricorso ad operazio-

ni di gendarmeria militare e di

entro oggi sugli sviluppi della situazione. Il comunista Pochetti, in particolare, ha detto che la controversia Usa-Libia «notrebbe trascinarci in una guerra dichiarata da altri. Di fronte ad un quadro così drammatico, abbiamo l'assoluta necessità di sapere dal governo cosa intenda fare. In serata si è appreso che so-

no state convocate per oggi po-meriggio le commissioni Esteri e Difesa di Montecitorio. Ieri si è appreso che, prima che si riunissero i ministri degli Esteri Cee e Craxi incontrasse Vernon Walters, tra Palazzo Chigi e Farnesina ci sarebbe stato un vero e proprio braccio di ferro sull'atteggiamento italiano di Lo riferiscono fonti autorevoli della stessa maggioranza, secondo cui Andreotti e il presidente del Consiglio avrebbero espresso punti di vista cassai diversi sulla linea da sostenere all'Aja e sulla risposta alle richieste statunitensi. Le stesse fonti parlano di un Andreotti molto prudente e poco incline ad assecondare gli Usa in un'impresa militare ritenuta al limite della folha. Si tratta naturalmente solo di voci.

Giovanni Fasanella

phili si è protratto per poco più di un'ora, fino alle 21.50. Da una dichiarazione rilasciata subito dopo alla stampa da Craxi si ricava che il governo italiano chiede agli Usa di prendere at-to delle ultime decisioni dei Dodici e di soprassedere quindi ad ogni azione di forza, Craxi ha dapprima espresso da soli-darietà dell'Italia al governo e al popolo degli Stati Uniti per le vittime americane del terrorismo»; e ha rilevato che la lotta

Saranno i fatti a dimostrare se

rinnovamento. Quando ho par-

lato di Lione e dell'ottavo con-

gresso, non c'era presunzione,

l'ambizione nostra è stata gran-

Craxi / 2

Craxi / 1

mo sollecitato ed ottenuto una presa di posizione dei governi della Cee al fine di rendere sempre più efficace ed operante un'azione comune volta innanzitutto a isolare ogni sospetto focolaio di terrorismo e a denunciare le responsabilità degli Stati che lo tollerano e lo sostengono». Di qui, prosegue Craxi, il •monito diretto alla Libia cui si uniscono misure cautelative significative ed il fermo

rigetto delle minacce che sono state pronunciate (contro obiettivi in Europa, ndr) e che ci appaiono assurde e irresponsabili». Ed ecco, dopo un ulteriore richiamo alla «solidarietà fra tutti gli Stati che perseguono scopi pacifici e rispettano le regole della comunità internazionale», il passaggio chiave: Ho espresso quindi l'auspicio
— afferma Craxi — che il go-verno degli Stati Uniti apprez
l'inviato di Reagan ha avuto a Ciampino con il ministro An-dreotti, appena rientrato dal-

zerà il significato della linea che in modo unanime i governi europei hanno adottato». Come dire: noi abbiamo fatto la nostra parte, venendo incontro alle vostre richieste, ora fate voi la vostra rinunciando all'attac-co. Dei risultati del colloquio è stato precisato — Craxi ha in-

formato il presidente Cossiga.
Tuttavia la prima reazione di
Walters non sembra all'altezza
delle attese del governo italiano. Ne è venuta la conferma da un incontro di oltre un'ora che

reattivo: e di sperare che «la valutazione della Casa Bianca del documento dei Dodici sia più comprensiva della posizione europea». «La preoccupazione che le azioni militari creino nuove tensioni — ha aggiunto Andreotti — è partecipata da tutti e Dodici i Paesi della Co-

l'Aja. Andreotti ha detto ai

giornalisti di aver trovato Wal-

ters «in uno stato ancora molto

munità». A Parigi, l'Eliseo ha fatto sa-pere che Mitterrand ha ribadito a Walters le «note posizion della Francia che ha rapporti con tutti gli Stati della regione mediterranea»: un modo elegante per dire che non vuole lasciarsi coinvolgere in un confronto con la Libia nel Mediterraneo (avendo già i suoi guai nel Ciad). Solo ieri infine si è saputo che sabato, recandosi da Londra a Bonn, Walters aveva fatto una tappa di due ore a Madrid per incontrare il primo ministro Gonzalez. Poche ore prima la Spagna aveva recisamente vietato l'uso delle basi Usa sul suo territorio per azioni contro la Libia.

Giancarlo Lannutti

riusciremo a portare avanti il Sull'argomento si ritorna a proposito del «governo di programma». Dovrebbero farne parte ministri comunisti? non volevo dire che il 17- sareb-Il segretario del Pci ricorda be passato alla storia. Dico che

che durante la «solidarietà nasostegno e un contributo a un governo formato da soli democristiani. Oggi «si pone una questione diversa, dinanzi agli esiti fallimentari dell'attuale coalizione. Un partito d'opposizione ha anche la responsabilità di indicare una via d'uscita. Di qui la proposta di «un governo che si costruisca su alcuni punti programmatici, su alcune questioni di fondo e che comprenda lo stesso Pci».

Ma, tornando alle conclusioni del congresso, qual è il loro senso, come mai c'è stato un «grande dibattito», ma «poche votazioni»? Natta ha osservato che i partiti «fanno i congressi per discutere. Noi - ha aggiunto - ci siamo distinti anche su questioni non secondarie. Tuttavia abbiamo raggiunto chiarezza e unità. Non credo si possa pretendere che un parbiettivo di dividersi. La gente che ci segue penso che preferisca un partito comunista che ha posizioni chiare e che su quelle è sostanzialmente uni-

Ai critici «che ci volevano indecisi, incerti, ambigui», Natta ha ricordato, tra l'altro, che quando è stato necessario, come per le centrali nucleari, dopo una appassionata discussione ci si è contati col voto dimostrando di «saper scegliere» e non di «cavalcare tutte le esi-

Ma Ingrao aveva fatto un intervento, se non «opposto», «di-

flesso nelle votazioni finali. I il nostro paese in campo euro-Non significa forse ricadere nell'aunanimismo.? L'interrogativo è tornato in un'altra intervista. Natta ha risposto così: Non ho mai pensato che nello svolgimento del congresso ci fossero delle sostanziali divergenze rispetto all'ispirazione, alla linea e gli obiettivi che perseguivamo. Abbiamo avuto, su punti senza dubbio rilevanti, delle differenze, e sono emerse; ma credo che si trattasse di differenze che già in partenza si poteva pensare non sarebbe stato impossibile comporre a

un livello di sintesi». C'è poi da vedere come saranno accolti dall'elettorato comunista i cambiamenti introdotti dal congresso, le scelte di un Pci «parte integrante della sinistra europea. Natta ritiene che «avremo anche più ascolto nella base tradizionale del partito. Non solo. Le posizioni affermate con «chiarezza, la direstinto. ? Questo non si è poi ri- zione che vogliamo seguire per

Messaggero ha sottolineato co-

peo e anche nella politica internazionale, ci possono consentire di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato. Ma che dire - ecco un'altra

maliziosa domanda — quando

nche Vadim Zagladin dice che lo stesso Pcus fa parte della sinistra europea? Natta pensa che con questo il Pcus «voglia affermate un interesse verso l'Europa ed anche di sentirsi ed è un dato certamente della geografia ed anche della storia, della cultura europea — parte dell'Europa». C'è «tuttavia una distinzione assai precisa». «Noi -- dice il segretario del Pci --- ci

riferiamo all'Occidente europeo, non solo alla Comunità europea di cui siamo parte, e ci riferiamo alle forze di sinistra che sono presenti e operanti. In particolare ci riferiamo a quelle che hanno maggiore consistenza. Natta ha allo stesso tempo

ze (proprio sul Giornale è il ca-

sottolineato che, quando si dice «sinistra europea» non si può dimenticare una varietà di forze o di movimenti, come quelli pacifisti ed ecologisti, che non si esaurisce nei grandi partiti socialisti e socialdemocratici, né si può negare possibilità di incidenza e di recupero ai par-

titi comunisti di alcuni paesi. Su molti altri aspetti congresso è stato ancora interrogato Natta, che ha confermato la convocazione verso il 22-23 prossimi del Comitato centrale «per eleggere la Direzione e gli organismi esecutivi. Gli è stato chiesto, tra l'altro, perché avesse citato Berlinguer più nelle conclusioni che nella relazione introduttiva. E la risposta è stata questa: «Non mi pare proprio di averlo citato di meno. Comunque, se ci riferiamo all'eredità politica di Berlinguer, non credo di avere minore coerenza di altri miei compagni».

Fausto Ibba

da rendere l'unità formale un argine alla disgregazione ancor più necessario che in qualunque altro partito.

prova negativa", che "non è in

grado di dirigere il Paese in un

momento come questo, che esi-

ge sul serio saldezza, coerenza,

limpidezza di programmi".

Quest'ultimo riferimento, però, sembra tradire un assillo tutto interno al pentapartito alle prese com'è con una verifica che non riesce a nascondere, appunto, la «disgregazione» di contenuti politici e programmatici di tale alleanza.

Non potendo negare le novità del congresso (e come po-trebbe essere altrimenti?), gli uomini di De Mita hanno teso a ridimensionarne la portata e, soprattutto, ad arginarne gli effetti politici. Ed ecco Giovanni Galloni scrivere per l'odierna edizione del Popolo che la «svolta» c'è stata ma «solo nel metodo» e che il dibattito è stato «più libero, più franco, più disinvolto, tanto da poter parlare di «un partito più laico e, in questo senso, meno dogmatico meno centralista, ma solo all'interno. Resterebbe, a suo dire. una «identerminatezza» che non solo «indebolisce» la linea ma di per sé «consolida per l'immediato la maggioranza

che esiste.

Proprio a questi ragionamenti democristiani ha replicato Franco Bassanini, della Sini-

che l'uomo le assicura di aver

costruito anche a suo vantag-

gio. Non pensa affatto a scon-

quassarle queste regole. Simo-

ne guarda senza commozione

ma con una lucidità che a mo-

menti sfiora la crudeltà, la

condizione femminile. Non

cerca scusanti, respinge i cor-

terggiamenti insiti nella sedu-

zione, annidate nella femmini-

Alcuni critici stra indipendente. Non si sono

accorti — ha detto — che dopo il congresso del Pci c'è «un partito che non offre più alcun pretesto alla tradizionale politica democristiana di discriminazione a sinistra in funzione della propria centralità e indispensabilità per qualsiasi soluzione di governo. Non se ne sono accorti, aggiungiamo noi, nemmeno quegli esponenti dei partiti laici (dal socialdemocraico Matteo Matteotti al liberale Alfredo Biondi) tutti presi a decodificare una facciata a loro dire «unanimistica» piuttosto che a valutare opzioni, impegni e progetti che sostanziano quelle che Bassanini ha definito ele ambizioni del Pci a porsi come partito di governo e a rimettere in movimento l'intero sistema politico italiano».

La rottura che si prospetta rispetto agli equilibri statici di una democrazia bloccata, è stata ben delineata anche da Signorile quando ha richiamato il Psi non solo a «essere consapevole che nei prossimi anni probabilmente il suo ruolo di rappresentante esclusivo (con il Psdi) della socialdemocrazia europea verrà messo in discussione perché si apriranno spazi crescenti ad un riconoscimento diretto o indiretto del Pci nel l'area del socialismo europeo: ma anche a «fare i conti con venir meno graduale di tradi zionali rendite di posizione». In che modo? «Il Pci "partito diverso" — è questa l'analisi del l'esponente della sinistra socialista — doveva considerare in dispensabile il rapporto con il Psi; per il Pci "sinistra europea" il rapporto con il Psi può diventare preferenziale ma non più indispensabile. L'indispensabilità sarà il risultato della politica che concretamente il Psi svilupperà.

Con il suo congresso, quindi il Pci è riuscito a delineare una alternativa al pentapartito eterno (o «strategico» come predica De Mita) che ha un solido aggancio europeo. «E una partita in campo aperto quella che Natta offre di giocare al Psi di Craxis, ha notato Alberto Rapisarda ieri su Stampa sera. Il

me sul programma si tenti il «coinvolgimento» (tra virgolette nel testo di Emiliani, ndr) di altre forze progressiste, anche cattoliche. Un orizzonte presentato come «lontano e sfumato, soprattutto se il pentapartito non si sfarina». Questo mentre gli stessi leaders dell'alleanza a cinque confessano il suo stato pietoso e plateali si rivelano le divergenze sulle scelte programmatiche di cui c'è bisogno. Tanto che il direttore del Giornale, Indro Montanelli, che pure ha parlato di un Pci «indeciso a tutto», non può usare per polemizzare con le conclusioni del congresso altro che l'artificio del emettiamoli alla prova, nella convinzione che i comunisti il programma eo lo rifiutano, e in tal caso è inutile imbarcarli: a formare governi affetti da Parkinson, bastano i cinque del pentapartito attuale; o lo accettano e in tal caso dovranno spiegare agli elettori perché seguitano a chiamarsi

Ma se c'è chi si è costruito l'eopinione sul congresso su fa-cili schemi ideologici, senza nemmeno accorgersi di quel che avveniva sotto le volte del palazzetto dello sport di Firen-

so di Massimo Caprara che a congresso concluso ancora non sapeva... se Ingrao ritirasse suoi emendamenti), oppure fermandosi a qualche interpretazione di comodo della relazione di apertura al congresso (come Guglielmo Zucconi con un pezzo a doppia copia sul Mattino e il Carlino), il dato prevalente che emerge dai commenti di stampa è costituito dall'attesa di nuovi procesi politici. Così il Corriere della sera che ha rilevato l'inversione di tendenza» costituita dalla presa d'atto che i cambiamenti avvenuti «nella struttura della società Italia e nella mentalità corrente configurano ormai un vero e proprio "passaggio d'epoca", come s'usa dire. Emiliani ha sollevato l'inter-

rogativo: «Si tratta di una svolia?». «Sicuramente — è stata la risposta sul *Messaggero* — si tratta di una transizione verso nuovi lidi e nuovi spazi. Ma attenzione: non si chieda al Pci di "imitare" puramente e semplicemente le socialdemocrazie. Almeno per ora, esso tiene molto alle proprie radici e ragioni storiche. Solo che non si tratta di pura tattica. Piero Pratesi su Paese sera ha richiamato il passaggio della replica di Natta su Berlinguer, da sua lezione contro ogni cristallizzazione dogmatica del pensiero, la capacità di esplorare le novità, anche traumatiche, attingendo al patrimonio ideale del partito».

Pasquale Cascella

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazioni a Alessandro Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. •Auguro grandi successi scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e so-

non può esserlo. Va negato o **De Beauvoir** annacquato. A seconda delle epoche più o meno gentili nei confronti, appunto, del -se-

lità. Dice, in fondo — ed è l'icondo sesso-. dea che percorre tutto il libro E la cultura che proietta questo modello e, peggio anco-— che donne non si nasce, così, per un puro scherzo biologico, ra, che convince la donna della ma donne si diventa. Fabbricaveridicità del modello. Così la te e plasmate dalla cultura, donna si autoconvince; ci credall'educazione, dalla scuola e de. Si lascia plasmare e rinun-(perché no?) dall'amore. Succia a porre le sue condizioni. Si fa mettere da parte oppure si d'altra parte. accontenta. Si accontenta di funzionare da fabbrica degli affetti in famiglia; di avere un contatto con «le cose»; di inserirsi dolcemente nelle regole

cede anche per la mascolinità, Sicché la differenza, che pure esiste, fra i due sessi, si trasforma in diseguaglianza, in ingiustizia, in sfruttamento. Questo la de Beauvoir ha segnalato. Credeva pure, ai tempi del -Secondo sesso», che la soluzione del problema fosse vicina. Ci voleva l'indipendenza economica, il lavoro. Gli ostacoli sarebbero stati abbattuti, cancellati da quel colpo di vento. Non fu così. Restava il doppio lavoro, la presenza e le incombenze domestiche non riconosciute. Accettate per

Le contraddizioni, dunque,

non scomparivano. C'era la -donna alibi-, la violenza sulle donne, il silenzio complice della violenza. C'era, anche, la tendenza a prendere semplicemente il posto degli uomini, senza mettere in discussione rivalità, gelosie, competizioni che pure attraversoano la società dove gli uomini ne son responsabili. Soprattutto Simone si rendeva conto, con gli anni, che mancava, fra le donne, la solidarietà. L'appoggio concreto e non solo in quanto vittime oppresse. Gridò al tradimento quando vide chi aveva avuto sussesso distaccarsi dalle proprie sorelle. Lei al suo sesso rimase attaccata. Proseguì nella lunga marcia. Si era interessata attivamente dei movimenti di contestazione. Fu dalla parte giusta nella lot- I mente dichiarò - quando a si-

ta di liberazione dell'Algeria. Nel '54 aveva vinto il premio Goncourt per -1 mandarini -. Si batté per i diritti di libertà, ovunque. Firmava appelli, certo. Anche troppi. Ma osservà: Basto che qualcuno di questi appell- serva a qualcosa perché ci si senta in obbligo di non rifiutare mai la propria fir-

Scese in campo apertamente, dal'a parte del nuovo femminismo inteso come movimento di liberazione della donna. Nel '71, insieme a molte altre, si accusò pubblicamente di aver abortito. Anche se nel legame con Sartre, nel tipo di vita scelto, Simone era stata in qualche modo privilegiata: -Sono sfuggita, disse, alla maggior parte delle servitù femminili: la maternità, la vita casalinga». Pure giudicava gli uomini degli oppressori. Disposti a dare spazio solo alle donne eccezionali. Apertanistra, e non solo fra i partiti | quella di prendersela con il sidella sinistra, c'era scarsissima disposizione ad ascoltare — che la lotta dei sessi è altrettanto importante di quella di classe. Temeva l'improduttività della solitudine, il deliro della noia. La donna chiusa -dentro-. Intrappolata. Temeva, soprattutto, la dipendenza: economica, affettiva, cultura-

Nel 1982 esce il suo -Quando tutte le donne del mondo ... -. Una specie di bilancio. segnato dalla passione e dalla delusione, teso ad andare avanti. Perché molto c'è da distruggere e molto ancora non è stato realizzato. Soprattutto Simone piange sullo sciupio di esistenze femminili. È quello che le dà più dolore. Dubitosa, anche, rispetto alla pratica del separatismo; l'accetta come una tappa necessaria, di transizione. Fa anche autocritica esplicitamente. Perché le sembra ormai un'ovvietà, una faciloneria, una piccola codardia,

stema e non con gli uomini. Che forse le donne riusciranno ad amare solo quando satanno. apertamente, in grado di combatterli. Ecco, tutto questo ci ha insegnato Simone: l'enormità dell'oppressione e la sicurezza che la vita può cambiare. Per le donne. E poi anche per gli uomini.

Letizia Paolozzi

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore **ROMANO LEDDA**

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p. A. l'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.

Direzione, redazione e amministraz.:
00185 Roma, via dei Taurmi, n. 19
Telef. centralno: 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.I.Gl. S.p.A. Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143